

# Lo sciopero

## Le donne e quei parallelismi con il '91

Oggi la giornata nazionale per la parità fra i sessi: rispetto all'evento di 28 anni fa la situazione è migliore  
Anita Testa-Mader: «Qualche conquista c'è stata ma attenzione, nessun diritto è scontato, bisogna agire»

GIONA CARCANO

Uno sciopero con le donne e per le donne. Oggi come esattamente 28 anni fa, quando mezzo milione di persone scese in piazza per rivendicare parità salariali ma anche per sollevare problematiche che coinvolgevano la società nel suo insieme. Era il 14 giugno del 1991, il nostro Paese era profondamente diverso da quello che conosciamo. Eppure, molte delle criticità di allora si ripresentano a distanza di quasi tre decenni. Per capire meglio la portata dello sciopero odierno - di carattere nazionale - abbiamo interpellato Anita Testa-Mader, psicologa e ricercatrice, già membro della Commissione federale per le questioni femminili. Lei, nel 1991, era in prima linea. Già. Ma qual era il contesto in cui ci si muoveva all'epoca? E quale quello di oggi? «Il contesto socio-economico era diverso, sicuramente» le parole di Testa-Mader. «Le rivendicazioni, però, sono le stesse. Allora, lo sciopero era partito da rivendicazioni di tipo salariale nel settore dell'orologeria per poi estendersi a molti altri ambiti. Nel frattempo ci sono stati alcuni miglioramenti nel campo della formazione e in quello legale, penso in particolare all'introduzione del congedo maternità. Tuttavia, molti dei problemi che le donne vivevano all'epoca li ritroviamo ancora, come le disparità salariali. E attenzione: oggi, conquiste che sembravano acquisite vengono rimesse in discussione un po' ovunque. Il presente deve insegnarci che nessun diritto è scontato». Mezzo milione di persone in piazza nel 1991. Sì. Ma quante saranno oggi? «È difficile fare previsioni» chiarisce la psicologa. «Però sono molto fiduciosa riguardo la partecipazione. Lo sciopero di oggi si situa in un periodo di grandi manifestazioni di piazza in molti Paesi, come la Polonia, la Spagna, l'America latina, l'Italia. C'è una coscienza comune che va al di là delle battaglie quotidiane e si estende al gesto di scendere in piazza. Lo scorso settembre, ad esempio, per la questione della parità salariale c'erano 20.000 persone a Berna. Un numero significativo. L'altro aspetto che mi dà fiducia in vista dello sciopero odierno

riguarda le giovani: per strada non ci saranno solo le nostalgiche dei movimenti del passato». Nonostante la giornata odierna sia molto sentita, e soprattutto trasversale anche a livello partitico, il fronte delle contrarie è nutrito. Tutto il gruppo UDC romando si asterrà dallo sciopero. «In parte era già così nel 1991» rileva Testa-Mader. «Alcune donne sostengono di essere a favore della parità ma che non bisogna scendere in piazza. Più che altro per una questione ideologica, perché incrociare le braccia è visto come uno strumento della sinistra. Io trovo sia un falso argomento: spesso, purtroppo, queste donne appartengono a partiti che nella sostanza sono contrarie alle rivendicazioni per cui ci battiamo. Aree politiche favorevoli all'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne oppure ai tagli nel settore sociale. Questo tipo di politica va contro gli interessi della grande maggioranza delle donne. Più in generale, essere donna non significa che la pensiamo tutte allo stesso modo. Ci sono più correnti anche all'interno degli stessi movimenti». Molte persone sostengono che lo sciopero sia uno strumento obsoleto e poco efficace. «Bisogna intendersi su cosa significa scioperare, tuttavia non penso sia uno strumento desueto» dice la psicologa. «Nel 1991 c'è stata una grande giornata di mobilitazione, non necessariamente legata all'idea del lavoro in fabbrica. Anzi, si rimetteva in discussione la società nel suo insieme, non settori particolari. E abbiamo provate tutte pur di ottenere condizioni migliori. Eppure i passi fatti sono ancora insufficienti. Lo sciopero rimane uno strumento attivo, che catalizza l'attenzione e mostra la forza di un movimento, la volontà di cambiamento. Dal mio punto di vista, quello di oggi è solo un punto di partenza, un inizio». Un'altra criticità, se vogliamo più filosofica, va a toccare le donne obbligate a chiedere un permesso al datore di lavoro per poter scendere in piazza. In questo caso si può ancora parlare di sciopero? «Se tutte le donne potessero scioperare, per definizione non dovrebbero chiedere un permesso» spiega Anita Testa-Mader. «È vero che ci sono

### GLI APPUNTAMENTI IN TICINO

#### BELLINZONA

Nella capitale lo sciopero inizia alle 11 con la lettura, in Piazza Governo, dell'Appello per uno sciopero femminista e delle donne. A seguire, alle 11.15 ci sarà la tavola rotonda «Narrazioni al femminile: le donne migranti in Svizzera e nel mondo». Terminato il pranzo in comune il pomeriggio si aprirà all'insegna della lettura collettiva del libro «Dovremmo essere tutti femministi», mentre dalle 14.30 si terrà l'atelier «Sex positive», seguito dall'azione «Butta quello che ti indigna» alle 16.15. La giornata culminerà poi alle 17 quando è in programma il ritrovo presso Piazza del Sole da dove partirà il corteo in direzione di Palazzo delle Orsoline. Alle 18 sono previsti i discorsi e la lettura delle risoluzioni prima di lasciare il palco - dalle 20 - al concerto di Semilla e Lavinia Mancusi. La manifestazione si concluderà alle 22.

#### LUGANO

Alle 11 le donne «si faranno sentire con fischi e tamburi» in Piazza Riforma. Seguirà la lettura collettiva del libro «Dovremmo essere tutti femministi», il pranzo in comune e un momento dedicato alle testimonianze delle lavoratrici. Alle 14.30 le manifestanti si sposteranno in stazione dove partirà il treno per Bellinzona.

#### MENDRISIO

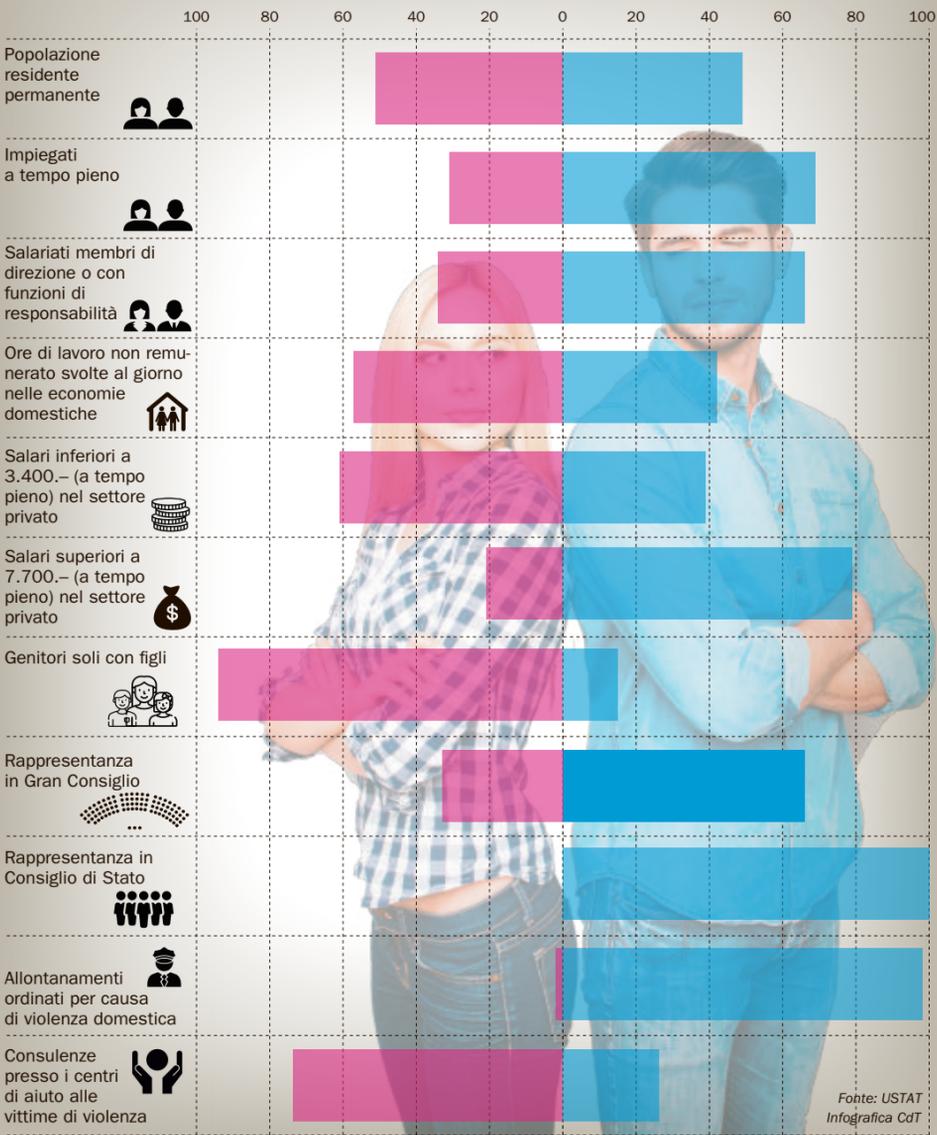
A Mendrisio il programma non si discosta molto da quello di Lugano, con ritrovo alle 11 in Piazzale della Filanda per «un corale fischio contro le discriminazioni» seguito poi dalla lettura collettiva e dalla creazione «dell'album dello sciopero». Alle 12 pranzo in comune offerto alle donne e poi spazio alle voci delle lavoratrici. Alle 12.45 parola invece agli «uomini solidali con le donne» prima del poetry slam (13.15). Alle 14.20 partenza verso la capitale.

#### LOCARNO

Dopo l'assemblea delle 11.45 al Passaggio del Naviglio vecchio in Largo Zorzi ci sarà il pranzo e i discorsi delle delegazioni delle lavoratrici. Segue la lettura collettiva prima di partire, alle 14.45, alla volta del corteo di Bellinzona.

### PARITÀ FRA UOMO E DONNA

La situazione in alcuni ambiti della società



delle situazioni delicate, dove le donne - soprattutto a livello individuale - possono sentirsi a rischio in caso di assenza, diciamo così, immotivata. Se così fosse, bisogna rivolgersi ai sindacati oppure agli organizzatori dello sciopero. Ma ricordo che in questo caso gli stessi giuristi delle associazioni padronali sostengono il principio della proporzionalità. La libertà di sciopero è iscritta nella Costituzione. Semmai, a essere incostituzionali sono le disparità ancora esistenti fra uomo e donna».



STORICO Lo sciopero del 1991: qui siamo a Zurigo. (Foto Keystone)

### L'INTERVISTA ■ MARINA CAROBBIO\*

## «Nel 2019 dobbiamo fare di tutto affinché non ci siano più disuguaglianze»



#### Marina Carobbio, perché scioperare?

«Lo sciopero è la conseguenza delle discriminazioni e le disparità di genere o gli stereotipi che le donne devono ancora vivere. Questa è la ragione per cui ritengo che partecipare a una delle manifestazioni, che avverranno sotto forma di sciopero, incontri e prese di posizione in tutta la Svizzera, sia molto importante».

#### Basta esserci per lavarsi la coscienza e poter dire «io considero il problema della parità uomo-donna»?

«Non penso che partecipare voglia dire solo «esserci». È chiaro che la presenza delle molte donne che parteciperanno è importante. Però dietro a questa giornata c'è un

lungo lavoro di associazioni e collettivi che hanno presentato delle rivendicazioni che poi porteranno avanti dopo il 14 giugno. Soprattutto, quest'anno si è riusciti a mettere l'accento su disuguaglianze che devono essere affrontate e risolte». **Cosa ha fatto nella sua carriera politica per favorire la parità?** «Sono in politica da molti anni. Sono sempre stata attiva nei movimenti delle donne e nei movimenti femministi. Ho lavorato anche per portare proposte concrete. Penso al sostegno dato, a suo tempo, all'assicurazione maternità. Un'assicurazione che oggi abbiamo, ma che ricordo essere solo di 14 settimane e alla quale manca la componente del congedo parentale. Ho depositato atti parlamentari

sul tema della parità e sulle donne nel mondo economico e imprenditoriale. Come presidente del Consiglio nazionale uno dei temi centrali per me è la promozione delle donne in politica e l'incoraggiamento delle donne a candidarsi per le prossime elezioni federali». **Femminista: una parola, 100 definizioni. Trova le donne che non scendono in piazza troppo poco femministe?** «No, penso sia una scelta da prendere liberamente. Ho trovato un segnale molto importante quello dato dal Consiglio nazionale, quindi uomini e donne, e non solo di sinistra, che hanno assentito a fare una pausa di 15 minuti perché le donne - e gli uomini - che vo-

gliano mostrare la loro solidarietà nei confronti delle donne e attirare l'attenzione sulle disparità di genere lo possano fare. Si riconosce che ci sono problemi che vanno affrontati. Oggi mi sembra ci sia molta più consapevolezza di quella che c'era solo uno o due anni fa». **Esserci significa anche mandare un segnale al suo elettorato?** «Più che mandare un segnale al mio elettorato è mandare un segnale alla popolazione, perché quello dei diritti delle donne e della parità di genere è un tema trasversale, che va oltre gli steccati di partito. Le attività previste arrivano da ambienti molto diversi. Non ci sarà solo la sinistra, ma anche le donne contadine, le evangeliche, le rappresentanti dei partiti bor-

ghesi che hanno previsto altre forme di sensibilizzazione. E questa penso sia la forza del movimento: la trasversalità e un accento comune sul fatto che le donne hanno delle difficoltà che vanno combattute». **Cosa direbbe a qualcuno per convincerlo a partecipare?** «Che nel 2019 dobbiamo fare di tutto per far sì che non ci siano più disuguaglianze sociali e salariali. Che le donne non siano penalizzate nel mondo del lavoro e a livello delle assicurazioni sociali, per esempio a livello di pensioni. Che non siano giudicate in base a stereotipi di genere, ma che abbiano le stesse chance degli uomini». **GVN**

\*(PS/TI) presidente del Nazionale